Mettersi in proprio. Informatica, costruzioni e benessere i settori cresciuti di più negli ultimi cinque anni

Largo agli artigiani hi-tech

Battuta d'arresto per autotrasporto, tessile e piccole riparazioni

Marco Ratti

Togliersi i panni del lavoratore dipendente per vestire quelli di chi decide per sé può essere un'avventura in grado di dare soddisfazioni. Ma bisogna starci attenti e analizzare l'andamento del mercato prima di mettersi in proprio: investire in un settore che non cresce può mettere a rischio tutto il progetto (per approfondimenti si veda il dossier «Mettersi in proprio» pubblicato sul Sole-24 Ore del 10 dicembre).

A stilare una classifica dei "migliori" e dei "peggiori" ci ha pensato l'Osservatorio 2007 sull'artigianato e la piccola impresa di Confartigianato.

A trainare il buon andamento degli artigiani iscritti all'apposito Albo delle Camere di commercio sono edilizia, alimentare, informatica, centri per il benessere fisico, smaltimento rifiuti e riciclo materiali, costruzione e riparazione imbarcazioni sportive e da diporto; qualche problema in più, invece, si è registrato nei trasporti, riparazione auto e moto, riparazione beni personali, lavorazione del legno e tessile.

Saldo positivo

Dal 2002 al primo trimestre 2007, il saldo tra piccole imprese che hanno chiuso i battenti e quelle di nuova formazione è positivo per oltre 110mila unità. Di queste, quasi 84mila sono nate nel settore delle costruzioni.

«Per il futuro - sostiene Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato - bisognerà prestare attenzione alle tematiche emergenti, come quelle legate alle energie rinnovabili, che possono avere anche ricadute sull'impiantistica».

L'edilizia oggi è costituita da molte piccole imprese artigiane. «In Italia - spiega Luciano Gallino, docente di Sociologia all'Università di Torino - abbiamo un immenso serbatoio di edifici da ristrutturare e riqualificare. Inoltre, più del 50% degli edifici scolastici non è a norma con la sicurezza».

E le cose vanno molto bene anche nel campo dell'Information & communication technology (Ict), dove si è registrato un balzo di oltre 21 punti percentuali (2.500 nuove piccole imprese artigiane). Sono nati, per esempio, i mestieri dell'animatore digitale e quello del riparatore di computer online.

Ma è importante sottolineare un aspetto. «Per quanto riguarda l'informatica - sostiene Gallino - ci potranno essere gestori o disegnatori di siti, per esempio, ma l'Ict di fascia alta si può fare solo con imprese medio-grandi, altrimenti in ogni momento si può correre il rischio che la propria attività sia delocalizzata all'estero».

Secondo Fumagalli, comunque, «sono molti i campi d'applicazione dell'informatica per piccole società di ingegneri e professionisti e ci sono spazi per giovani ad alta specializzazione». E poi il settore alimentare cresciuto di oltre il 14% con un saldo positivo di quasi 10mila imprese artigiane.

Sempre più tempo libero

Pochi dubbi, invece, sull'espansione dei settori del benessere e del tempo libero, che è quasi raddoppiato (si veda tabella a lato). Tra il 2002 e marzo 2007 il saldo positivo è di oltre 4mila artigiani, di cui 3mila parrucchieri e centri di bellezza.

Crescono poi di oltre il 20% (+769) le ditte di costruzione e riparazione di imbarcazioni da diporto e sportive. Secondo lo studio di Confartigianato, sono in ascesa anche le piccole attività di smaltimento rifiuti e riciclo materiali, quelle di artigianato artistico e quelle legate ai settori della pubblicità e degli audiovisivi. E Gallino offre un'altra opportunità: «Un settore interessante per le imprese piccole è quello dei servizi alle famiglie. Riuscire a coordinare diversi servizi fa risparmiare tempo al cliente».

In frenata

Tra i settori a rischio, invece, si trovano i trasporti (soprattutto l'autotrasporto), la riparazione di auto e moto, le piccole riparazioni di beni personali, la lavorazione del legno e il tessile. Andamenti che dipendono da fattori ben precisi. «Le riparazioni di veicoli - sostiene Gallino - sono fatte sempre di più da grosse aziende o da imprese più piccole che, comunque, lavorano con il marchio di quelle con dimensioni più grandi». Una tendenza che ricalca quella della riparazione di elettrodomestici. Insomma, secondo Gallino, sembra che «sia in corso una sorta di "industrializzazione" della riparazione e le piccole aziende potrebbero essere destinate a scomparire da questo settore».

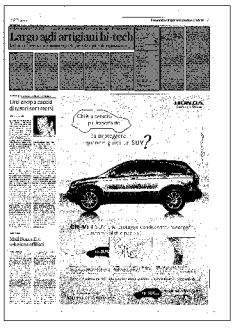
Discorso diverso per il tessile, colpito duramente dalla concorrenza dei mercati emergenti. In questo caso, secondo il segretario generale di Confartigianato, «si tratta di attività che potrebbero essere più rischiose, ma che potenzialmente potrebbero avere alti margini di redditività». Nel settore, quindi, si tratta di cercare nuove nicchie di mercato e di puntare sulla qualità, per poter battere i concorrenti che gareggiano con un costo della manodopera estremamente più basso.

Sotto la lente

Andamento imprese artigiane 2002 - 2007 **(I trimestre)**

Settori di attività	Var. %
CHI SALE...	
Costruzioni	17,6
Alimentare	14,3
Informatica	21,4
Attività ricreative, culturali e sportive	91,6
Smaltimento rifiuti e riciclo materiali	13,7
Costruzione e riparazione barche sportive e da diporto	23,4
...CHI SCENDE	
Trasporti	–5,2
Riparazione auto e moto	–8,2
Riparazione beni personali	–22,8
Lavorazione legno e fabbricazione mobili	–10,4
Tessile, abbigliamento, concia	–20,0

Fonte: Confartigianato e Infocamere



data stampa